

È nato a Grottaglie uno dei più importanti fotografi italiani di fama mondiale. Ha ritratto Federico Fellini, Marcello Mastroianni, Sofia Loren, Monica Vitti, Roberto Benigni, Massimo Troisi

## Pino Settanni: il fotografo del Cinema italiano

di Francesco Occhibianco

Settanni è uno dei più importanti fotografi in circolazione. Ha ritratto Federico Fellini, Marcello Mastroianni, Sofia Loren, Massimo Troisi, Nino Manfredi, Monica Vitti, Ennio Morricone, Sergio Leone, Roberto Benigni, Giuliana De Sio, ed una lunga galleria di personaggi del cinema e dello spettacolo. La sua fotografia è un raggio di luce che fende, improvviso, l'oscurità. Con la sua sensibilità di poeta ha immortalato le donne con il burka. Siamo a Kabul: qui è una vera e propria discesa agli inferi, dove la fotografia ha una funzione catartica. Nel cielo si muovono brandelli di nuvole cineree, striature frastagliate e violacee che si sfilacciano nella torrida e deflagrante vampata di



fuoco, si allungano e poi di nuovo si addensano sopra il dramma disumano di un tartareo campo di battaglia. È l'atrocità della guerra: i bambini hanno perso la spensieratezza propria dell'infanzia e si aggrappano, dolenti, alle proprie madri. Nel suo "Alfabeto" c'è la forza persuasiva di una felice intuizione: è il tentativo di ricostruire un nuovo linguaggio, una koine comune, è un punto di partenza della sepsi di Settanni. La fotografia è un respiro continuo con la pittura, uno scambio reciproco, permeabile, un "coniugio" fecondo. Settanni è un creativo: cerca un'arte che provoca una strana vertigine e suscita emozioni nei gangli della nostra visione "stereotipata" delle cose, che spinge il pensiero anche al di là della realtà e della stessa immaginazione. Poi c'è il nudo. La fisicità materica del nudo non viene assottigliata, ma mostra le due facce della stessa realtà, da una parte un erotismo suadente, non pruriginoso, dall'altra una corporeità terrena di una bellezza che il tempo renderà caduca, ma che una foto dà un fascino perenne. Nella vasta gamma di immagini di nudo non c'è delectatio morosa. Le cosce divaricate, i corpi flessuosi e palpitanti che scivolano sotto lo sguardo, che si torcono in un groviglio di carne e di muscoli, sono messaggi che hanno un significato, come quello del comunismo androgino ed ipnotico.

Chi gode di più la donna o l'uomo? Domanda formulata già ai tempi di Zeus per il quale le donne senza dubbio provano maggiore piacere rispetto agli uomini. Era, la moglie di Zeus, non era d'accordo, ma Tiresia, l'androgino indovino che era stato sia uomo che donna diede ragione al padre degli dei. Un corpo nudo, privo di orpelli, mai banalizzato, ma ipnotico, affascinante, un'icona del nostro del tempo che si alza come una cortina davanti ad ogni scatto.

Amore, armonia e bellezza. Non c'è niente di boccaccesco o di voyeuristico in quella coefera che reca libagioni al sepolcro dell'amore. I seni turgidi, palpitanti, attraversati da una venatura azzurrognola spiccano come due pesche da un ramo e diventano un'immagine universale. Nei ritratti in nero con oggetto egli spalma la luce sul nero. Non c'è tensione, non c'è lacerazione, ma opposizione tra carne e spirito, non

staticità, ma dinamismo. La sua fotografia è storia dell'arte. Un brivido, una passione divorante, inestinguibile, trasgressiva. La notorietà di Settanni non ha cambiato il suo modo di essere discreto, che è alla continua ricerca di inedite visioni della realtà.



## 1/Viaggio nell'immaginario visivo contemporaneo. L'isolamento e l'emarginazione storica di una regione e dei suoi artisti. Puglia: un'arte di frontiera

di Angelo Lippo

Una volta per tutte va affermato che un destino avverso sembra incalzare l'arte pugliese. Forse qualcuno la liquiderà con la solita battuta: «questi meridionali piagnucolosi», anche se in taluni momenti essa corrisponde alla verità. Però non si può negare che ancora oggi, spulciando le cronache degli eventi più in vista, la presenza degli artisti pugliesi è quanto mai ridotta, scarnificata al massimo, e quando c'è è in virtù di artisti figli di quella diaspora che ha sempre colpito il Sud in tutti i suoi aspetti sociali, economici e culturali. Parliamo, tra i viventi, del tarantino Nicola Carrino, che ha varcato i confini nazionali per attestarsi a livelli internazionali; oppure del leccese Fernando De Filippi, che dirige l'Accademia di Brera a Milano; del grottagliese Pino Spagnuolo, scultore impostosi alla attenzione vasta della critica; ancora il tarantino Michele Perfetti nell'am-

bito della "poesia visiva". Tra i trapassati, su tutti la folgorante carriera di Pino Pascali, momento irripetibile non soltanto della cultura pugliese ma di tutto l'universo dell'arte nazionale, o Domenico Cantatore, di Ruvo di Puglia, trapiantato a Milano insieme al tarantino Raffaele Carrieri, critico d'arte e poeta di finissimo pregio, anch'egli bistrattato dalle cretomanie poetiche più importanti apparse in Italia. Esempi e riferimenti che non aggiungono o tolgono gran che alla sostanza del problema, che rimane ed è la relegazione a posizioni di subalternità evidenti, senza che nel decoro dei decenni fosse cambiato qualcosa. In verità, le cose sono cambiate e di tanto, spesso in peggio, ma sta di fatto che l'equazione vive e cresce a dismisura a causa di certi scompensi e ritardi anche di natura economica, i quali non consentono di progettare manifestazioni alla pari, per attenzione dei mass media e di pubblico, a

quelle che proliferano al Nord, ma anche in alcuni territori del Meridione, particolarmente in Campania. Di certo non fanno storia alcuna sporadiche "inclusioni" di artisti pugliesi chiamati a far nucleo di eventi nazionali: a Pieve di cento, nel Museo "Bargellini", coordinato da Giorgio Di Genova, nelle collezioni permanenti sono presenti Nicola Carrino (nato a Taranto ma con residenza a Roma), Franco Palazzo (nato a Crispiano, ma residente a Ravenna dove si trasferì giovanissimo), Pino De Luca (nato a Monteroni di Lecce e residente a Genova), Antonio Torero di Brindisi, trasferitosi a Roma, Rocco Coroneo di Parabita, Antonio Gigante di Lecce, con domicilio da un trentennio a Brescia; ancora il ceglie Uccio Biondi. Anche per chi ce ne concerne le "nuove leve" c'è qualche illustre precedente che avvalorano quanto accennavamo, fra tutte la "Quadriennale" di Roma del 1966 dal titolo "Ultime gene-

razioni", nel cui manipolo erano presenti soltanto due artisti pugliesi: Giovanni Albanese di Bari, classe 1955 e Maurizio Martina di Monteroni di Lecce, classe 1964, però entrambi attivi nella capitale. Certamente ben povera cosa e che ancora una volta mette in luce una manovra di emarginazione storica. La stessa cosa si ripete nella esposizione "Proiezioni 2000" che registra la presenza di Nicola Carrino, dei salentini Armando Marrocco e Salvatore Esposito entrambi emigrati nelle nebbie di Milano; e due grottagliesi, Sarah Ciraçi con i suoi video (anch'essa a Milano) e il fotografo Pino Settanni residente nella capitale. Già nella precedente edizione della manifestazione romana nel 1986, nella quale c'era una sezione intitolata "Ricognizione Sud: una possibile campionatura", la parte del "leone" era di pertinenza dei campani, mentre i pugliesi erano rappresentati dalle presenze di Ignazio Gadaleta, Fer-



Antonio Gigante - "Ex Cathedra"

nando Maglietta, Pino Spagnuolo, Pietro Di Terlizzi, Franco Melonascita. Sono soltanto alcune "eccezioni" che confermano la "regola": la Puglia e i suoi artisti restano relegati ai margini della grande ufficialità espositiva, forse a ragione delle stesse diatribe municipalistiche-provincialistiche che attanagliano gli stessi gangli vitali della cultura artistica di Puglia. Nessuno può nascondere la testa sotto la sabbia, qui vigono ancora taluni parametri che alla fine distruggono

anche il poco valido ed interessante, perché ci sono entrambi, che aiuterebbe a spiccare il volo, ma soprattutto a dare il "la" per la costruzione di nuovi modelli di sviluppo culturale. Ma questo è un capitolo ancora tutto da scrivere, come l'ipotetica "Galleria che non c'è" tanto invocata da un critico illuminato come Pietro Marino, mentre si continuano a promuovere iniziative di una inutilità spaventosa.

**Teste d'Autore**  
Parrucchieri  
Andrea e Teresa Lucarelli

Si flette per appuntamenti:  
Martedì - Mercoledì - Giovedì  
Sabato. Orario esteso.

VIA CRISPI, 20 - GROTTAGLIE (TA)

la più produttiva e meglio alle del mondo!  
L'Alfabeto, unica serie, acquistata per 10000 lire.

**Fratelli Cassese**

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA DELLA  
TUA TERRA!

www.mondidelluca.com  
Via Crispi, 11 - Grottaglie (TA) - Tel. 999 5625674

Studio  
**LAB**  
sistemi di comunicazione grafica

Via S. Pellico, 54  
San Giorgio Jonico (TA)  
Tel. e Fax 099 992 64 33 Email studio@1divergio.it